

MARZO 2011

La Miccia

mensile
ad alto
potenziale

NUMERO 235 CHI HA IL POTERE DELLA TECNOLOGIA HA IL POTERE SULLE PERSONE

UN ANNO DI MICCIA

Un anno fa abbiamo cominciato a vederci per mettere assieme un giornale mensile, un foglio anarchico da distribuire per le strade ed i vicoli di questa città.

Abbiamo cercato di portare all'esterno i problemi di Napoli, dalla cosiddetta emergenza rifiuti alle vicende legate a casapound (sempre di munnezza si tratta), alle manovre repressive attuate contro il crescente fermento sociale e che hanno colpito anche il nostro compagno Tonino. Al contempo abbiamo diffuso in città notizie, comunicati, rivendicazioni di azioni provenienti da varie parti del globo che normalmente vengono passate sotto silenzio. Pensiamo che la diffusione di notizie relative alle lotte presenti in Grecia, Cile, Argentina ecc. possono essere un utile contributo nonché spunto per la diffusione della lotta rivoluzionaria. Abbiamo cercato di analizzare questi eventi nel modo più chiaro possibile, avendo sempre avuto una naturale diffidenza per le sibille della rivoluzione; cercare di complicare ciò che è semplice riteniamo faccia il gioco del potere.

Siccome pensiamo che i nostri nemici non siano inattaccabili, riteniamo che individuarli sia uno degli obiettivi del nostro foglio. Non a caso in varie occasioni abbiamo pubblicato elenchi di ditte, aziende, banche ecc. coinvolte a vario titolo nella devastazione del nostro territorio, nell'immiserimento delle nostre vite e nella repressione delle nostre lotte.

L'idea di fondo non era quella di creare un contenitore contro informativo che avvertisse delle tante disgrazie che i ricchi, i padroni e i guardiani della proprietà (sbirri, magistrati, politici, giornalisti, intellettuali e solita cricca di zelanti cittadini) fanno passare agli sfruttati. Informazioni, opinioni e scemenze sono presenti dappertutto, dai grandi media di informazione ai siti più disparati su questo o su quell'altro argomento. Viviamo in un mondo dove basta fare un clic per finire sommersi da una miriade di informazioni, alcune anche affascinanti ed interessanti, nessuno lo nega, ma inutili se non si decide di prendere posizione.

"La Miccia" voleva e vuole essere uno spazio di confronto e di crescita per tutti coloro che vi hanno partecipato e che vi parteciperanno; non a caso gli articoli non hanno una firma in quanto, seppur scritti materialmente dal singolo, nascono da riflessioni collettive che consentono la creazione dell'affinità necessaria ad un gruppo di individui, quale base di una critica e di un'azione anarchica e insurrezionale.

Lungo il percorso che dal marzo dell'anno passato ci ha portato ad oggi ci siamo spesso confrontati e grazie a tale confronto oltre ai vari numeri de "La Miccia" sono emersi chiari i nostri fini. Ci interessava diffondere le nostre idee nel modo quanto più ampio possibile e per questo motivo sin dall'inizio abbiamo deciso di distribuire il giornale gratuitamente.

La parte buona di noi stessi, per portare la felicità nelle case degli italiani, ci ha indotto a creare una piccola rubrica, "lampi nel buio", una breve raccolta mensile di notizie che troviamo particolarmente edificanti o divertenti (per noi naturalmente).

Il nostro intento come anarchici è quello di sfatare il mito di un sistema di dominio inattaccabile, incalzarlo in qualunque momento, in qualunque luogo, senza aspettare un qualsivoglia sol dell'avvenire o che i tempi siano maturi. L'attacco contro il potere ed i suoi servi è un percorso di liberazione e di riappropriazione di ciò che in quanto sfruttati ci è stato sottratto, nonché l'unica scelta possibile per chi ha compreso che "conflitto sociale" non è solo un termine altisonante ma l'opposizione alla devastazione delle nostre vite ad opera dello stato e del capitale.

Non c'è bisogno di chissà quali numeri per individuare il nemico e colpirlo, poche donne e uomini coraggiosi e determinati, uno a fianco all'altra, in più di un'occasione, in più di un'epoca, hanno fatto ben più di ciò. Quello che la redazione de "La Miccia" si propone è di contribuire affinché il conflitto sociale diventi permanente, al di fuori di qualunque organizzazione partitica, sindacale o gerarchicamente strutturata. Quello che desideriamo con ogni fibra del nostro essere è la distruzione di questo sistema di desolazione e miseria dell'individuo attraverso le pratiche di attacco diretto e le idee di autogestione della propria vita.

Siamo sempre stati chiari sulle nostre posizioni, senza nasconderci dietro giri di parole o compromessi con ciò che siamo: anarchici. Né più né meno. Anche a rischio di incomprensioni e critiche feroci (sempre benvenute). Non ci interessa il buonismo dilagante e l'appiattimento generale del pensiero, preferiamo essere odiati piuttosto che tollerati. Senza mezzi termini siamo contro carceri, lavoro salariato, fabbriche, religioni, militarismo, confini e bandiere. Contro ogni forma di autorità in qualunque modo si presenti.

Infine vogliamo che questo giornale sia una miccia accesa a disposizione di qualsiasi individuo che sente come propria la necessità di riappropriarsi degli strumenti teorici e pratici necessari alla distruzione di questo esistente.

BRUCIAMONE

La critica al sistema carcerario non nasce da esigenze sentimentali, dal dispiacersi per un amico o un compagno detenuto. Non nasce dall'angoscia di passare il tempo in una cella, dalla paura di smettere di vivere la vita normale. Tutto ciò non ci spaventa. Attacchiamo il carcere perché esso è il potere. E' il vero volto del dominio. E' la società spogliata delle sue mascherine. Chi vive fuori dal carcere è considerata persona libera. Libera di fare ciò che dice la legge, di assoggettarsi al sistema produttivo. Agire secondo le proprie pulsioni, rifiutare le imposizioni del potere significa scatenare la macchina repressiva (purtroppo la maggior parte delle persone deve aspettare un manganello che gli apre la testa per capire ciò). In pratica il vivere civile prevede per l'individuo degli obblighi (doveri) per accedere ad alcune concessioni (diritti). In carcere queste sottigliezze filosofiche non esistono, la parola regolamento sostituisce quelle di diritto e di dovere; l'uso della forza al fine di reprimere è più spicciolo, tanto non bisogna convincere nessuno con la favoletta del buon potere democratico, il carcere è a tenuta stagna. Ciò che accade dentro non esce fuori, salvo rari casi talmente eclatanti da non poterli nascondere (rivolte, scioperi della fame, "suicidi").

La detenzione serve ad estromettere chiunque concorre a distruggere l'esistente di merda, chiunque lede il compiersi dell'esercizio del potere, chiunque vuole andare in culo a chi tutti i giorni possiede lussi ed agi grazie all'autorità che rappresenta. La fantomatica rieducazione, tanto decantata all'interno delle galere, altro non è che il tentativo di annullare e spersonificare l'individuo al fine di ammansirlo per poterlo immettere nuovamente negli ingranaggi della società. Quando gli insegnamenti ricevuti da scuola e famiglia falliscono, la forza repressiva dello stato entra in gioco per lavare via tutti i dubbi dell'immutabilità dell'esistente. Scuola e carcere non sono molto distanti riguardo alle finalità cui tendono, esistono però significative differenze. La punizione carceraria oltre a lavorare su chi sta in gabbia è un ottimo deterrente per chi resta fuori. La paura e il consenso sono i colossi su cui il potere si regge. Il carcere è uno strumento capace di generare paura e consensi allo stesso momento. L'asservito, che grazie alle



concessioni del potere sopravvive, vede nel carcere quel posto dove stipare tutti gli elementi per lui pericolosi (tantissimi al giorno d'oggi causa il delirio di sicurezza), vede il carcere come

baluardo della libertà e della tranquillità, giustificando la sua esistenza e quindi quello dello stato. Il "criminale" diversamente ha sotto gli occhi, e a volte sulla pelle, la punizione per chi come lui esige di vivere senza i dettami della società. Tanto più duramente è punito chi sta dentro tanto più forte sarà il messaggio per chi sta fuori.

In definitiva il carcere è lo strumento più disumano che il potere usa per legittimare se stesso. Esso diventa più o meno efficiente a seconda dell'esigenza che il potere ha di affermarsi. In Italia entro il 2013 è prevista l'apertura di nuove carceri e l'ampliamento di padiglioni esistenti fino al raggiungimento di circa 70.000 posti letto. L'aumento di posti letto, spacciato come soluzione al sovraffollamento, è effettuato in previsione di un numero crescente di detenzioni. Le sempre più precarie condizioni di sopravvivenza (sia a livello economico che ambientale), la decadenza dell'assistenzialismo statale portano un crescente numero di persone a rompere gli indugi e a prendere in mano la propria vita.

Il carcere è la minaccia che pende sulle nostre teste. Lo spettro che ci ricorda che il potere è immutabile. Ogni società con delle leggi che prevaricano l'individualità o la collettività è un carcere. La distruzione del carcere porta con sé l'annullamento di ciò che lo produce e mantiene in vita: il consenso, l'asservimento. Per fare ciò non è necessario aspettare rivoluzioni che altri faranno per noi. L'autorità si manifesta nel quotidiano attraverso persone e modi tangibili a tutti. Ogni giorno si può rendere privo di senso il potere ribellandosi a chi ci sfrutta, ammorbando, abbruttisce: la società con i suoi sgherri. Questo è lo spauracchio maggiore di chi col proprio culo riscalda le sedie nelle stanze del potere.

DALLA GRECIA

*Non mi sento perduto per il mio arresto...
Non mi sento perduto per la clandestinità
Non mi sento perduto perché sono imprigionato
Non mi sento perduto per la Lotta che portiamo avanti...
PERCHÉ L'UNICA LOTTA PERSA È QUELLA CHE NON È MAI INIZIATA*

(Michalis Nikolopoulos prigioniero membro della CCF)

La vera sconfitta in una guerra non è la cattura nelle mani del nemico, ma la capitolazione, la perdita di consapevolezza, la resa, la penitenza, le dichiarazioni di fedeltà. Perché questo avviene quando viene giocato il gioco del potere, nel declino morale e nella svalutazione dei suoi oppositori dissidenti. Esso vuole forzare i ribelli a sottomettersi, ad inginocchiarsi, facendogli capire chiaramente che "ogni lotta è persa, ogni resistenza è inutile". Comunque l'unica lotta persa è quella che non è mai iniziata. I suoi comandi sono chiari. "Non devi pensare, non devi resistere, non devi lottare". E quando la sua retorica non funziona, né con l'illusione della frenesia consumistica o con la minaccia della violenza dei manganelli, pistole e lacrimogeni, ci sono i "chierici" giudiziari e istituti correzionali pronti ad "alloggiare" i più indisciplinati per un tempo indefinito. Essi inoltre vogliono mandare questo messaggio: "noi decidiamo e diamo gli ordini" all'interno della speciale corte marziale politica che sta giudicando il caso della **Organizzazione Rivoluzionaria Cospirazione delle Cellule di Fuoco**.

Non bisogna essere antiautoritari per capire il lampante fascismo che prevale nella corte speciale della prigione di Koridallós. Il rifiuto di installare microfoni per la registrazione del processo e il fatto che i poliziotti trattengano tutti i documenti della gente che vuole esprimere la sua solidarietà e stare vicino agli accusati sono le "virtù" dell'ammirabile mondo della democrazia. Quelli che con i loro appetiti predatori hanno "ipotecato" la vita di un intero popolo, adesso parlano del "costo insostenibile della registrazione del processo", mentre contemporaneamente trattengono i documenti della gente che vuole presenziare allo stesso, ovviamente per usarli in modo non "innocente", ma come input per la polizia e il dipartimento antiterrorista.

Saremo concisi.

I compagni **prigionieri membri della CCF** e i ribelli **P. Masouras** e **G. Karagiannidis** hanno evidenziato mille volte meglio di noi le direttive politiche e repressive di questo processo.

La scommessa essenziale che viene giocata al momento da parte anarchici, rivoluzionari, solidali e indisciplinati è di non permettere al potere di fare un altro passo in avanti nel rafforzamento del suo colpo di stato. La cellula dei prigionieri membri della CCF e gli altri compagni implicati nel processo (che stanno tenendo un comportamento dignitoso) hanno iniziato il 3 febbraio uno sciopero della fame. "Questa lotta prende forma, non per una precaria vittoria in questo tribunale, ma al fine di essere imposta come un

termine non-negoziabile in tutti i processi politici che seguiranno, la possibilità di una presenza libera per le persone che vogliono esprimere la loro solidarietà. Una lotta che arriva al culmine con l'inizio dello sciopero della fame"



(G. Tsakalos – M. Nikolopoulos – prigionieri membri della CCF). I compagni hanno trasformato un processo del potere in una vittoria non solo per la Cospirazione delle Cellule di Fuoco ma anche per la maggior parte del fronte rivoluzionario. Tutto ciò che è successo e tutto ciò che succederà rappresenta la nuova sinergia tra giustizia e accusa che il sistema sta preparando per i suoi oppositori politici.

Compagni...! In questo processo si sta conducendo una delle più importanti battaglie che vanno ben oltre l'azione e la storia di un'organizzazione rivoluzionaria. Lo stato sta "testando" la resistenza e la sopportazione dell'area radicale-sovversiva.

Alcune coincidenze, come la facilità con la quale la polizia e la pubblica accusa riempie gli schermi delle tv e le prime pagine dei giornali con le foto dei sospettati, il cui coinvolgimento con le accuse viene provato solo dopo, come l'anarchico **Fee Meyer** o **K.S.** che è stato arrestato come sospettato per una rapina a Salonicco e si è rivelato non avere relazioni con queste "accuse" a suo carico, non sono casuali. (Citiamo anche la rapina per la quale è stato arrestato l'anarchico **Rami Surianos** e ovviamente se lui fosse innocente meriterebbe la nostra solidarietà, fosse colpevole la merita mille volte di più). La nuova moda di arrestare persone accusate di appartenere a sconosciuti-anonimi gruppi terroristi, come il caso dei 6 e dei 4 compagni arrestati a Salonicco, non è casuale.

La trovata degli sconosciuti-anonimi gruppi terroristi, come chiunque può comprendere, è un "argomento elastico" che si stira e si apre in base ai voleri e agli interessi del potere e al rafforzamento delle autorità al fine di giustificare il grande aumento delle accuse in futuro (disposizioni speciali

della legge antiterrorismo).

Si è sentito dalla pubblica accusa che nel caso di **F. Meyer** "non è spiegabile il possesso di testi scritti da sospettati di terrorismo". Questo significa che il possesso di testi già pubblicati, che contengono pensieri, opinioni, proposte, indipendentemente dal fatto che qualcuno concordi o no, è considerato un reato. Quindi forse la stagione della psicopolizia non è lontana. Non dobbiamo dimenticare che ciò che viene usato dagli occhi, deve essere usato anche dal cervello. Chiunque può ricordare le reazioni nate per il primo tribunale speciale anni fa per la **Organizzazione Rivoluzionaria 17 Novembre** e paragonarle con l'attuale processo. Adesso il fatto che un tribunale speciale esista sembra normale e solo qualcuno reagisce (un fatto che gli rende onore).

Esattamente ora dobbiamo passare al contrattacco. Esattamente ora dobbiamo smettere di abituarci a ritirarci. Esattamente ora dobbiamo smettere di temere il fantasma della repressione. La repressione esiste perché esiste l'azione. Un'azione qualitativa, quantitativa e caparbia.

I prigionieri membri della CCF e i dignitosi compagni hanno innescato qualcosa. I nostri fratelli di Salonicco del caso dei 4 insieme a **G. Skouloudis** così come **Stelios** e **Panos Anastasiadis** (caso **NADIR**) hanno trasformato la loro solidarietà in azione partecipando allo sciopero del vitto carcerario. Vogliamo ricordare anche i 4 compagni **D. Dimtsiadis**, **D. Fessas**, **M. Tsilianidis**, **S. Tzifkas** che hanno dato una "lezione" di dignità rivoluzionaria, disdegnando e insultando i giudici con il loro comportamento fiero non dicendo una parola, rifiutandosi di riconoscere il processo. Vi ricordiamo che siete sempre nei nostri pensieri e le pericolose giornate di rivoluzione non sono finite...

Adesso tocca a noi. Noi, "i liberi", tutti noi, anarchici e rivoluzionari che diciamo di rifiutare questo momento, che stiamo lottando per la libertà, che stiamo demolendo i loro falsi dei del denaro perché i nostri sono l'essere umano, lasceremo da soli i nostri compagni? Tollereremo il delirio fascista di questo vile presidente (della corte) e dei suoi collaboratori che pronunciano sentenze "di morte" per i compagni in sciopero della fame? Non c'è bisogno di farsi prendere dall'emozione. Non c'è spazio per l'emozione, o per le simpatie umanitarie. E' una faccenda di chiara consapevolezza. Se i valori e il codice morale delle persone che continuano a credere nell'anarchia e nella sua bellezza, concedono loro di ritardare l'attacco e fornire scuse, questi dovrebbero stare lontano dalle questioni. Noi non li aspetteremo, né lo farà la storia...

Ora o mai più c'è bisogno del nostro passo più decisivo. Diciamo nuovamente che ora si sta giocando la scommessa totale dal lato del potere. Lo sviluppo e il modo in cui il processo della CCF si sta svolgendo sarà la guida per i processi a venire. Ciò che rimane senza risposta sarà considerato una sconfitta. La loro scommessa è nelle nostre mani, per farne la nostra opportunità. Perché i tempi possono essere difficili, i nostri fratelli possono rischiare le loro vite con lo sciopero della fame, molti compagni possono essere imprigionati nelle celle della democrazia, c'è sempre e comunque un'altra possibilità per l'attacco, per la distruzione di questo sistema. Ovviamente, la necessità per la strategia è ora più chiara che mai. La lotta non viaggia mai lungo le rette. E scoppia improvvisamente. Anche un apparente "silenzio", non è una ritirata, ma il silenzio prima del tuono...

Come minima espressione di solidarietà alla lotta dei prigionieri membri della CCF e dei compagni coinvolti nel processo abbiamo inviato un pacco incendiario al ministro della giustizia X. Kastanidis che è responsabile per il rifiuto di una delle due richieste dei nostri compagni in merito alla registrazione del processo. Noi non risponderemo alle sue bugie riguardanti la quantità di presunto esplosivo che lui ha citato per motivi di politica informativa al fine di presentarsi come una vittima. Noi lo faremo ripetendo che le misure precauzionali sono sempre le stesse dei 14 pacchi e quindi è impossibile ferirsi per chiunque venga coinvolto. (...)

(...) Infine dichiariamo che da ora il **Settore Illegale della Cospirazione delle Cellule di Fuoco** parteciperà al **Fronte Rivoluzionario Internazionale – Federazione Anarchica Informale**. L'espressione esplosiva di solidarietà a livello internazionale per il processo della CCF e anche i comunicati delle organizzazioni come i testi del **FLT-FLA** (Messico) e **Praxedis G. Guerriero**, riteniamo che essi avviano potenti basi per l'apertura di un dialogo attraverso l'azione rivoluzionaria ma anche proposte di coordinamento.

Inviando anche i nostri più potenti saluti rivoluzionari ai compagni rivoluzionari in tutto il mondo credendo che le nostre voci e le nostre azioni possono unire e coordinare il nostro attacco totale contro il potere.

I sabotaggi in Turchia e gli attacchi delle cellule informali di insurrezione, gli attacchi in Cile, le lettere con i proiettili a Madrid e Barcellona, le bombe di vernice contro l'ambasciata greca in Austria, l'incendio del tribunale in Svizzera, le azioni di solidarietà in Polonia, a Bristol, a Londra, ma anche in altri posti-chiave della civilizzazione capitalistica ci danno la forza e il coraggio per continuare. E non solo, ma anche al fine di agire tramite la nostra partecipazione alla Federazione Anarchica Informale – Fronte Rivoluzionario Internazionale visto che i giorni di calma sono finiti.

Nello stesso momento il nemico interno in Grecia si sta sviluppando, diventando più efficace e si sta organizzando per il suo confronto col sistema. Gli attacchi del **Fronte Rivoluzionario Internazionale – Comportamenti devianti per la diffusione del terrorismo rivoluzionario, Federazione Anarchica Informale - Cellula di Linea aggressiva, Federazione Anarchica Informale - Cellula di Solidarietà Rivoluzionaria, Guerrieri della Coscienza Rivoluzionaria, Comando Lambros Fountas, formazioni rivoluzionarie per la diffusione del caos e altri compagni**, dimostrano che la prospettiva di una rete internazionale per la formazione di una **Federazione Anarchica Informale** con i suoi valori è reale qui e ora. Adesso ogni gruppo anarchico può partecipare a questa piattaforma aperta di azione e pensiero, contribuendo a suo modo

in questo sviluppo e co-ordinazione. Inoltre inviamo la nostra calorosa solidarietà alle anarchiche **Monica Caballero** e **Andrea Urzua Cid** che si trovano nelle prigioni femminile del Cile e a tutti **gli arrestati per il caso-bombas**, agli anarchici **Adrian Magdaleno** e **Braulio Arturo Duran** (prigionieri in Messico), al nostro fratello **Gabriel Pombo Da Silva** in prigione in Germania e a **Billy, Costa, Silvia** e **Marco Camenisch** (prigionieri in Svizzera).

Infine abbracciamo la nostra stessa gente, **Michalis, Gerasimos, Panagiotis, Haris, Takis**, stringiamo i nostri denti e facciamo loro questa promessa di impegno: Fino a quando il sole sorge da est non smetteremo di lottare per il vostro rilascio nemmeno per un momento, per essere nuovamente tutti insieme nei più bei piani che abbiamo lasciato incompleti al fine di soddisfare l'avventura più selvaggia e "pazza" di rivoluzione. Il nostro giorno verrà...

Dedichiamo a voi queste poche parole...

"Ama il pericolo. Cos'è più difficile? Ecco cosa voglio.

Quale strada prenderai? Quella più in salita.

Ama la responsabilità

Non cercare amici, cerca compagni.

Non chiederti "vinceremo?"... "saremo sconfitti?"... semplicemente

LOTTA ... "

Settore Illegale Federazione Anarchica Informale – Cospirazione delle Cellule di Fuoco

RIVOLUZIONE IN ISLANDA?

Quello che sta succedendo nei paesi del nord Africa in questi ultimi mesi ha avuto un precedente importante in un paese dell'estremo nord Europa: l'Islanda. Naturalmente le dinamiche della cosiddetta rivoluzione islandese sono state completamente diverse da quelle espresse in Africa, viste le differenti condizioni politiche e sociali; stiamo parlando di un paese ricco della grassa Europa in cui il conflitto sociale è pari allo zero, in cui la ricchezza pro capite supera decine di volte quella in Egitto o in Libia, ecc.

Non ci sono stati spargimenti di sangue, bombardamenti, carri armati per le strade ma i risultati sono stati interessanti.

Non circolano molte informazioni su ciò che è accaduto tra i ghiacci islandesi ma cercherò comunque di fare una ricostruzione degli avvenimenti anche se, probabilmente, non sarà molto approfondita.

La cosiddetta crisi finanziaria che nel 2008 ha colpito anche questo piccolo paese di soli 320.000 abitanti è stato il detonatore che ha fatto esplodere la rivolta. In seguito al crollo del sistema bancario la gente ha iniziato a scendere per strada, fatto che sembra non avere precedenti nel paese. La destra al potere, che sembra abbia messo le mani sulle banche attraverso sue persone di fiducia, ha dovuto cedere il posto alla sinistra e come primo provvedimento sono state nazionalizzate le tre banche esistenti sull'isola. Ci sono delle immagini in cui si vede il palazzo del governo assediato da un gran numero di persone di cui una cospicua parte brandiva bandiere nere degli anarchici. A quanto pare questi hanno avuto una parte determinante nello svolgersi degli eventi per cui la cosa si è fatta più interessante ai miei occhi. Può essere che è scoppiata un'insurrezione anarchica in un paese europeo e nessuno ne è a conoscenza?

Come dicevo prima questa rivolta è stata totalmente pacifica e ciò mi fa

sorgere qualche primo dubbio sull'effettivo significato di ciò che sta accadendo in Islanda. Sembra che la gente si sia limitata a usare pentole e altri strumenti rumorosi, "stile cacerolazos", per far scappare i pochi sbirri che presidiavano il parlamento. A seguito di questo assedio il presidente della repubblica si è dimesso e si è insediato un nuovo governo. Questo ha un problema spinoso da risolvere: il



regolamento con la Danimarca e l'Inghilterra di un debito di 3,5 miliardi di euro a seguito del crollo della banca on line Icesave. In seguito alla pressione fatta dalla comunità europea, il governo, nel gennaio del 2010, ha approvato una legge che autorizza questo rimborso. Ciò significa che ogni islandese avrebbe dovuto sborsare 100 euro al mese per i prossimi otto anni. Questo fatto fa incazzare di nuovo la gente che, dopo due anni, si riversa di nuovo nelle strade per cui il presidente non ratifica la legge che viene sottoposta a referendum. Il 6 marzo si vota e una schiacciante maggioranza del 93% fa sì che questa legge venga ritirata. Ora la domanda sorge spontanea: ma con questa storia che cazzo c'entrano gli anarchici? La cosa non finisce qui perchè si viene a sapere che l'Islanda ha deciso di modificare la sua costituzione, che in realtà non era mai stata scritta visto che era la copia perfetta di quella danese (e chi se ne fotte direte voi. Un momento che ci arrivo). Per la stesura della nuova costituzione è stata creata una sorta di assemblea costituente di cui fanno parte 25 persone elette democraticamente, che non hanno precedenti esperienze politiche, dalla popolazione che ha iniziato a riunirsi a metà febbraio. Questa assemblea entro l'estate deve redigere il testo e tra le proposte più "gettonate" ci sono la separazione tra stato e chiesa, la nazionalizzazione di tutte le risorse naturali dell'isola e una chiara separazione del potere

esecutivo e legislativo.

Leggendo un articolo di un giornale vengo a sapere che una deputata anarchica (sì, avete capito bene) una certa Birgitta Jonsdottir ha fatto una proposta di legge, approvata a maggioranza, che garantisce uno scudo quasi totale a chi pubblicherà segreti militari, giudiziari, societari, di stato o di pubblico interesse. Non solo, ma sembra che i blogger che pubblicheranno notizie riservate siano protetti dai processi. Potranno dunque essere caricati sui server islandesi dossier e articoli che sarebbe vietato pubblicare in altre parti del mondo. La legge prevede anche una serie di incentivi per attirare le attività legate al giornalismo investigativo e far diventare l'Islanda una sorta di "paradiso legale" per l'informazione. Nel prossimo anno diverrà operativo non solo il disegno di legge ma nascerà anche l'Icelandic Modern Media Initiative cioè la normativa di attuazione del decreto.

Cosa pensiamo di Wikileaks e dell'informazione in generale è cosa abbastanza nota. Quello che mi chiedo è come c'è finita questa anarchica in parlamento? È la sola o ce ne sono altri? E gli altri compagni che dicono? Probabilmente non ci sarà mai una risposta a queste domande.

Sicuramente questa non è la rivoluzione che noi vogliamo, i parlamenti li vogliamo bruciare, con le leggi vogliamo pulirci il culo e delle banche fare macerie o al massimo rapinarle (ovviamente l'ordine temporale è inverso). Chiunque si definisce anarchico ed occupa posti di potere all'interno di un governo o di qualsivoglia istituzione deve essere considerato, secondo noi, alla stregua di qualsiasi altro servo del potere e quindi colpito. La rivoluzione spagnola sopra altri esempi insegna che ogni volta che individui liberi hanno cercato la mediazione con strutture di potere hanno vanificato tutti gli sforzi e i risultati ottenuti con la lotta. Né la "libera informazione" né la dialettica democratica potranno mai consegnarci quella libertà a cui ambiamo.

LIBIA: L'AFFARE DELLA GUERRA

Gli interessi italiani in Libia sono tanti e variegati, spaziano dalle forniture energetiche, che permettono alle industrie nostrane di continuare a produrre immondizia, agli investimenti nella costruzione di linee di comunicazione su strada e di infrastrutture che permettono un più agile flusso di merci.

Colossi del settore energetico come l'Eni o del settore della costruzione di infrastrutture come la Impregilo e l'Anas sfruttano il territorio e la popolazione libica cedendo una parte dei profitti al clan Gheddafi.

Ma se queste transazioni economiche sono state rese note dai media italiani durante i giorni di scontro tra i ribelli della Cirenaica e i lealisti della Tripolitania, poche sono state le parole spese per un altro grande colosso dell'industria del Belpaese.

Sto parlando di Finmeccanica, una piovra che controlla 328 società che progettano macchine da guerra e sistemi di controllo, specializzata soprattutto nel settore della Difesa e nel settore aerospaziale.

I mezzi aerei (caccia ed elicotteri) che in questi giorni stanno bombardando e facendo a pezzi gli insorti libici sono stati prodotti proprio qui in Italia, in ditte controllate dalla Finmeccanica come la Augusta Westland e l'Alenia Aeronautica. Le notizie di questi giorni, filtrate dai media democratici, raccontano di una controffensiva aerea dei filo governativi di Gheddafi su vasta scala. Molti dei pozzi petroliferi in mano agli insorti sono ricaduti dopo sanguinosi scontri in mano al vecchio Colonnello, che adesso ha la possibilità di contrattare il suo futuro in maniera meno convulsa.

Sulla sponda sud del Mediterraneo sono migliaia gli uomini e le donne che vengono falciati dal made in Italy.

Sappiamo benissimo chi sono i responsabili delle devastazioni e delle stragi perpetrate a danno dei ribelli libici: i maledetti padroni e la loro sete di profitto. Vogliamo però ricordare a tutti che i COMPLICI di questo massacro sono gli operai e le operaie delle ditte che riforniscono di armi e munizioni l'esercito libico. Il vostro quotidiano lavoro semina morte e lutto in tutti i paesi che importano i prodotti delle imprese per cui lavorate.

Qui in Campania sono diversi gli stabilimenti che lavorano per l'Alenia Aeronautica e di seguito verrà riportata una tabella con gli indirizzi e le sedi degli stabilimenti che producono morte. Inoltre sarà riportata anche una tabella con informazioni sulla società per azioni Finmeccanica. La proprietà di questo colosso è al 32,5% in mano al ministero della Difesa. Il secondo azionista con il 2,01% è niente di meno che la Libyan Investment Authority (L.I.A.).

Ora però c'è una considerazione urgente da fare, oggi gli individui che si stanno rivoltando a costo della propria vita nel nord Africa vengono maciullati dagli aerei e dalle bombe italiane... domani quando anche qui avremo il coraggio e la dignità di rivoltarci quegli stessi aerei faranno a pezzi noi, cosa dobbiamo aspettare ancora?

Finmeccanica:

sede legale: piazza Montegrappa 4 -00195-Roma

Presidente, amministratore delegato Pier Francesco Guarguaglini

direttore generale: Giorgio Zappa

condirettore generale : Alessandro Pansa

Alenia Aeronautica:

sede principale : via Campania n 45 -00187- Roma

Presidente: Giorgio Brazzelli

Direttore generale: Daniele Romiti

Amministratore delegato: Giovanni Bertolone

Stabilimenti ed uffici in Campania:

Casoria: Strada Statale 87 km 8,7 -80026- Casoria

Nola: via boscofangone (zona A.S.I)- 80035- Nola

Pomigliano: viale dell'Aeronautica -80038- Pomigliano D'arco

IL "GIALLO" DELLA MIMOSA...

8 marzo 1921, Opificio Cotton, Chicago: 129 operaie scioperano contro condizioni di lavoro insostenibili.

Mr. Jonson, proprietario dell'opificio, le fa rinchiudere nel capannone e dà ordine di appiccare il fuoco, così le 129 donne muiono bruciate vive.

Quest'anno, per uno scherzo del destino, la festa della Donna coincide con il Carnevale e questa potrebbe essere un'occasione per far calare la maschera su una delle presunte libertà che il potere concede barattandola con 364 giorni di prigionia quotidiana.

L'odioso rituale dell'otto marzo, di fatti rappresenta l'ennesimo recupero istituzionale di quelli che sono stati reali momenti di lotta, come il primo maggio o la resistenza, riducendo il tutto ad un giorno di pausa dal lavoro e sollazzanti festeggiamenti. In realtà in molte si sentono onorate delle attenzioni che le vengono rivolte, onorate magari che per un giorno, senza dover chieder venia al "Pantalone" di turno, ci si possa incontrare, cenare, festeggiare insieme con altre donne "libere", così come dovrebbe essere ogni volta che se ne sente il desiderio.

Libere, ma di far cosa poi?

Libere di simulare i peggiori atteggiamenti del maschio, streep tease e banconote nelle mutande per sentirsi, almeno per un giorno, cacciatrici?

Ma qui si apre uno spartiacque tra chi dipende economicamente e culturalmente dall'uomo e tra chi, credendo di essersene liberata, ricalca gli stessi modelli autoritari maschili. Non è raro, infatti, potere ascoltare dal vocio del regime democratico l'auspicarsi di più potere alle donne come assioma di emancipazione e riscatto da secoli di sottomissione, cosa di cui non si può negare l'evidenza, ma bisogna sottolineare come il concetto di libertà venga utilizzato come assioma dell'esercizio del potere.

C'è da dire che in quanto a rivendicazioni femministe di parità tra i sessi dei risultati si sono raggiunti, perché dai tempi in cui si poteva occupare solo la posizione di operaie sfruttate e sottopagate, oggi si può esser donne-manager, donne-soldato... così come dal suffragio universale si è balzati in avanti tanto che i partiti fanno a gara a chi assicura più "quote rosa".

Le donne che chiedono più partecipazione nel mondo della politica affermano che potrebbero gestire la cosa pubblica in maniera più umana rispetto all'uomo. Tutto ciò ci fa sorridere... basti pensare alla Thatcher.

Cosa cambia se ad affamare a dirigere o a bombardare siano mani femminili? E' forse meglio prenderlo in culo con un guanto?

Ciò che si ignora è che non si può purificare ciò che non è suscettibile di miglioramento.

Indipendenza inoltre è libertà, si sente dire, e libertà, nel mondo delle merci, vuol dire ricatto del lavoro salariato.

In questo contesto culturale gli esempi di persone libere assomigliano sempre più ad automi, che a seconda della "classe" producono beni di cui non sempre potranno godere, o si sentono gratificati dalla propria posizione sociale, appaltando a chi se ne occupa per mestiere la cura dei propri figli.

Persino l'assegno di maternità sembra una concessione che puzza di premio di produzione più che di una conquista sociale: un evento naturale che accade nella vita di una donna diviene funzionale al meccanismo industriale, garantendo da un lato assunzioni temporanee e dall'altro la pausa (ri) produttiva che serve per allargare il parco di consumatori, di cui questo fagocitante sistema abbisogna.

Di certo non si vuole giustificare la concezione di donna-riproduttrice, tanto cara ai dogmi religiosi, ma mettere al mondo un figlio dovrebbe significare anche potergli dedicare tutto il tempo necessario alla sua crescita, con tempi diversi per ognuno e non in quei luoghi angusti che sono le scuole, con regole uguali per tutti e percorsi prestabiliti.

Sino a quando non saremo disposti a rifiutare le concessioni del potere, saremo come bestie silenziose destinate al macello, che in attesa di un altro boccone, di tanto in tanto hanno la possibilità di annusare l'aria, magari per sentire l'odore dei fiori, forse di un lontano albero di mimosa. Ma sarà una sensazione pronta a svanire in fumo se non si rifiutano anche queste giornate di "festa", intrise dell'olezzo del potere.

LAMPI NEL BUIO

febbraio, Utrecht (Olanda) per la terza volta brucia il grattacielo di Rabobank. *"I fascisti di Rabobank investono nell'industria bellica (le armi in cui investono vanno alla polizia, all'esercito in Olanda, Egitto, Grecia, Israele, Libia, Algeria e altri paesi)."*

28 febbraio, Kabul (Afghanistan) ucciso un soldato italiano e feriti altri quattro.

7 marzo, Poggio Bagnoli comune di Pergine (Arezzo) dopo aver rubato alcuni mezzi pesanti del comune con cui hanno bloccato le vie d'accesso al paese, gli espropriatori hanno sfondato il muro della ditta Salp, portando via la cassaforte contenente oltre 100 kg d'oro.

13 marzo, Avellino ignoti hanno appiccato un incendio all'esterno della sede dell'Ugl.

SICUREZZA NUCLEARE? AZZ...

Venerdì 11 marzo uno spasmo della crosta terrestre distrugge un'intera costa del Giappone. Tutti abbiamo seguito con apprensione le notizie che, sebbene filtrate dai media, ci hanno raccontato di come il nucleare non sia un'energia sicura.

Il nucleo di un reattore atomico sta fondendo. In quella zona nessuno potrà più vivere. Ma del pericolo rappresentato dall'energia nucleare eravamo coscienti dal bombardamento di Hiroshima.

Da allora, solo con l'eccezione di Chernobyl, hanno sempre nascosto e taciuto qualsiasi problema riguardante il funzionamento delle centrali. Infatti non è la prima volta che avviene un incidente, dalle tragedie più cruente come la sopraccitata Chernobyl ad episodi meno eclatanti come Three Mile Island negli Stati Uniti o Tricastin in Francia, per citare solo i più noti.

Sono tanti infatti gli incidenti come fughe di materiale radioattivo, contaminazione delle acque di raffreddamento del nucleo, personale delle centrali ammalatosi di tumore per esposizione prolungata alle scorie, ma ogni volta le autorità mettono tutto a tacere. Si può affermare tranquillamente che l'unica sicurezza che gli stati hanno da offrire sull'energia atomica sia il silenzio stampa, il coprire tutto mentendo spudoratamente.

Ma questa volta non hanno potuto nascondere, è stato così immane il disastro che a pillole si è dovuto pubblicamente ammettere che le nuove tecnologie non sono in grado di controllare l'energia dell'atomo. I difensori dell'energia nucleare hanno provato più volte a ribadire che le misure di sicurezza hanno tenuto, che non c'è nessun pericolo, ma sono stronzate di folli accecati dal lucido delle scarpe che leccano.

E continuando con le menzogne, non sono anni che i governi ci propinano il nucleare come un'energia per usi esclusivamente civili, usando come specchio per allodole vari piani di disarmo sulle testate atomiche?

Il procedimento di arricchimento dell'uranio può produrre bombe atomiche come può produrre energia per mantenere questo sistema produttivo che ha i suoi maggiori introiti nelle commesse di guerra.

Un mondo che si regge sulla guerra, un mondo che si basa sul ricatto nucleare, un mondo che va verso la distruzione solo per le brame di profitto e potere di pochi riccastri.

Come il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo che ha invitato tutti a non sciacallare sul disastro nucleare. Figuratevi se il problema riguarda le migliaia di persone che moriranno per le radiazioni. Il problema è di altro tipo e riguarda gli utili delle imprese come Enel, Ansaldo Nucleare, Sogin, Westinghouse, E-on che con la partecipazione dello stato italiano stanno cercando di rilanciare l'ipotesi nucleare. Infatti il 12 Giugno il forum nucleare italiano, di cui fanno parte le sopraccitate imprese sfruttatrici, si è fatto promotore di un referendum per la riabilitazione dell'uso dell'energia radioattiva. Il referendum del 1987 sul nucleare sancì la fine della produzione per scopi energetici ma non per scopi di ricerca. Infatti in Italia si continua a studiare l'energia atomica in università come La Sapienza di Roma, università di Pisa, la Statale di Milano, ecc ecc.

Per liberarci dall'incubo dell'inverno nucleare non sono le promesse dei potenti che ci possono bastare, ma il sovvertimento di questa società di guerra che ha bisogno dell'energia dell'atomo per continuare a devastare e a sfruttare l'umanità.

INCONTRI

M 18 marzo: presentazione del
I periodico "Fuoritema", episo-
S dio di
S fotogiornalismo. ore 19,30

S 25 marzo: professori III.
ore 19,30

SPAZIO ANARCHICO 76 
VIA DEI VENTAGLIERI MONTESANTO NAPOLI
(NEI PRESSI DELLA FERMAPATA DELLA METRO)